

Allegato 1

Criteria per la perimetrazione dei centri e nuclei di particolare interesse o parti di essi da sottoporre a strumenti attuativi

Premessa.

La perimetrazione dei «centri e nuclei di particolare interesse, o parti di essi» da sottoporre a strumenti attuativi per la ricostruzione si basa, di massima, sui presupposti definiti dall'art. 5, comma 1, lettere b) ed e) (1), del decreto-legge n. 189/2016, convertito dalla legge n. 229/2016 e s.m.i.

I criteri per la perimetrazione, desumibili dall'indicato quadro normativo, vanno ricondotti:

- 1) alla presenza di patrimonio culturale «di particolare interesse» e di pregio storico, architettonico, archeologico, naturale e paesaggistico;
- 2) all'essere «i centri e i nuclei o parti di essi» «maggiormente colpiti»;
- 3) all'essere soggetti a condizioni di pericolosità anche di natura non sismica.

Al fine di omogeneizzare i comportamenti delle Regioni (cui spetta ai sensi del citato art. 5, comma 1, lettera e) il compito della perimetrazione) è necessario declinare ciascuno dei tre aspetti con riferimento agli elementi da prendere in considerazione, preferibilmente, riferendosi agli Allegati B1, B2 e B3 rispettivamente.

La perimetrazione, effettuata anche per parti distinte, purché riconducibili ad aggregati e/o unità minime d'intervento strutturale, è definita dall'involuppo dei beni individuati attraverso i criteri di cui ai successivi punti 1, 2, e 3, e dovrà essere rappresentata sulle carte 2 e 3 di cui all'allegato A.

1. Presenza di patrimonio culturale di particolare interesse e di pregio storico, architettonico, archeologico, naturale e paesaggistico

Si considerano beni di particolare interesse e di pregio da prendere in considerazione ai fini della perimetrazione:

- 1a) centri, nuclei o parti di essi rappresentati in una pianta urbana o mappa catastale di inizi Novecento, ove disponibili, o di fine Ottocento, in quanto tessuti edificati che hanno un valore quale testimonianza storica di una cultura e di una civiltà ormai lontane dalla nostra;
- 1b) beni di interesse culturale individuati ai sensi degli articoli 10, 12 e 128 decreto legislativo n. 42/2004 s.m.i., o comunque compresi nel Sistema informativo del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo (MiBACT);
- 1c) beni paesaggistici, individuati ai sensi dell'art. 134 decreto legislativo n. 42/2004 s.m.i., per legge, decreto, dal Piano paesaggistico regionale o dai Piani territoriali regionali con valenza paesaggistica;
- 1d) beni naturali e aree protette, individuate ai sensi della legge n. 394/1991 e delle leggi regionali istitutive, per decreto, attraverso il Piano per il Parco; Siti di interesse comunitario (SIC) e di Zone a protezione speciale (ZPS) ai sensi delle Direttive Habitat, anche attraverso i piani di gestione;
- 1e) impianti urbani definiti rilevanti dal Piano paesaggistico regionale, dai Piani territoriali regionali con valenza paesaggistica, dallo strumento urbanistico comunale o da studi di settore;
- 1f) edifici e complessi urbani di pregio o testimonianza delle caratteristiche tipologiche o costruttive della tradizione locale, individuati in strumenti urbanistici comunali o in studi di settore.

2. Livelli di danno prodotti dal sisma del 24 agosto 2016 e seguenti.

Nell'ambito delle aree selezionate ai sensi del precedente punto 1 e dei criteri ivi indicati, si qualificano, ai fini della perimetrazione, come «maggiormente colpiti» i centri e i nuclei, o parti di essi, in cui è soddisfatto almeno uno dei seguenti criteri:

- 2a) i livelli di intensità macrosismica rilevati dal Dipartimento della Protezione Civile o dall'Istituto nazionale geofisica e vulcanologia, sulla base della scala Mercalli-Cancani-Sieberg (MCS) o della Scala Macrosismica Europea (EMS) sono maggiori o uguale al 9° grado;
- 2b) la percentuale di edifici inagibili (come desunti dalle schede FAST o AEDES), rispetto al totale delle schede compilate con esito, è maggiore del 90% (purché le schede compilate con esito siano almeno il 50% rispetto alle richieste pervenute);
- 2c) la percentuale di superficie di sedime degli edifici crollati o demoliti è maggiore del 25%.

3. Condizioni di pericolosità territoriale.

Ai fini di precauzione e prevenzione, le Regioni possono perimetrare anche aree selezionate ai sensi del precedente punto 1 e caratterizzate da livelli di danno inferiori ai valori di cui al punto 2), purché siano connotate dai massimi livelli di pericolosità, come di seguito specificato:

condizioni direttamente connesse ai fenomeni sismici come desunte dalla microzonazione sismica di I° livello e in particolare zone in cui sono presenti, o suscettibili di attivazione, fenomeni di deformazione permanente del suolo indotti dal sisma (instabilità di versante, fratturazione, subsidenze o sollevamenti dovuti a liquefazioni, fagliazione superficiale);

condizioni non direttamente connesse ai fenomeni sismici, ma rilevanti ai fini della pianificazione territoriale, quali aree soggette a frane e aree soggette a inondazioni, come desunte dai Piani di settore (PAI frane, PAI piene) (2) .

Il livello di danno a cui riferirsi, nel caso sussistano tali condizioni di pericolosità, deve soddisfare almeno uno dei seguenti criteri:

(3a) i livelli di intensità macrosismica rilevati dal Dipartimento della Protezione Civile o dall'Istituto nazionale geofisica e vulcanologia, sulla base della scala Mercalli-Cancani-Sieberg (MCS) o della Scala Macrosismica Europea (EMS) sono maggiori o uguale all'8° grado;

(3b) la percentuale di edifici inagibili (come desunti dalle schede FAST o AEDES), rispetto al totale delle schede compilate con esito, è maggiore del 60% (purché le schede compilate con esito siano almeno il 50% rispetto alle richieste pervenute);

(3c) la percentuale di superficie di sedime degli edifici crollati o demoliti è maggiore del 10%.

(1) Il Commissario provvede a [omissis] «b) definire criteri di indirizzo per la pianificazione, la progettazione e la realizzazione degli interventi di ricostruzione con adeguamento sismico degli edifici distrutti e di ripristino con miglioramento sismico degli edifici danneggiati, in modo da rendere compatibili gli interventi strutturali con la tutela degli aspetti architettonici, storici e ambientali, anche mediante specifiche indicazioni dirette ad assicurare una architettura ecosostenibile e l'efficientamento energetico. Tali criteri sono vincolanti per tutti i soggetti pubblici e privati coinvolti nel processo di ricostruzione», ed «e) definire i criteri in base ai quali le Regioni perimetrano, entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore delle disposizioni commissariali, i centri e nuclei di particolare interesse, o parti di essi, che risultano maggiormente colpiti e nei quali gli interventi sono attuati attraverso strumenti urbanistici».

(2) La corrispondenza delle condizioni di pericolosità indicate e/o desunte dai Piani di settore con le mutate condizioni di rischio successive all'evento sismico dovrà essere valutata dagli Enti competenti. Ove necessario, gli Enti competenti procederanno a un adeguamento, anche speditivo.

Allegato A

Cartografie di base e dati georeferenziati

La ricostruzione necessita di opportune azioni di pianificazione che richiedono l'acquisizione di un adeguato «quadro conoscitivo» da valutare su una base cartografica omogenea. I dati e le informazioni georeferenziate dovranno possibilmente essere archiviati e gestiti in una banca dati comune allo scopo di istituire uno strumento di monitoraggio e valutazione dei piani e del loro stato di avanzamento.

Si riporta di seguito un elenco dei principali strumenti cartografici di base:

1. Archivi storici;
2. Carta tecnica regionale numerica (1:5000/1:10.000);
3. Carta del Catasto - Comune - Agenzia delle entrate;
4. Carta delle sezioni censuarie - ISTAT / Regione / Comune;
5. Ortofoto regione (1:10.000) - Comune, altri enti;
6. Carta geologica;
7. Carta geomorfologica;
8. Piano territoriale paesaggistico regionale;
9. PAI piano di assetto idrogeologico;
10. PSDA piano stralcio difesa alluvioni;
11. Piano per il parco e aree protette;
12. Piani di gestione SIC e ZPS.

Considerando le rilevanti modifiche del territorio dovute ai dissesti legati ad instabilità di versante, crolli e cedimenti della rete infrastrutturale, lo strumento di monitoraggio si potrà avvalere di dati cartografici aggiornati e/o di maggiore dettaglio nelle zone di particolare interesse. A questo scopo, vengono indicati di seguito alcuni dei prodotti cartografici disponibili post-evento: Reference Map - JRC COPERNICUS (ortofoto pre-evento + vettoriale strutture/ infrastrutture);

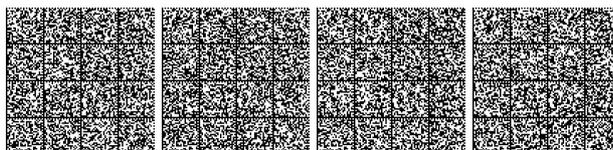
Delineation Map - JRC COPERNICUS (ortofoto area colpita);

Grading Map - JRC COPERNICUS (ortofoto danni);

Ortofoto e modelli 3D del terreno da rilievi aerei e UAV.

Presenza di beni culturali, naturali, paesaggistici e di pregio

<i>Cosa considerare</i>	<i>Dove trovare le informazioni</i>
<ul style="list-style-type: none"> • Beni culturali • Beni paesaggistici • Beni naturali – aree protette • Impianti urbani dei centri storici (di norma non vincolati) • Ulteriori contesti storici e naturali (di norma non vincolati) • Edifici e complessi urbani di pregio 	<ul style="list-style-type: none"> • Archivi cartografici e fotografici • Leggi o decreti • Sistemi informativi del MiBACT (SITAP e VIR) • Decreti, legge e Piano paesaggistico [Regione] • Piano per il Parco o Riserva statale e regionale e legge istitutiva • Piani di Gestione dei Siti di Interesse Comunitario (SIC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS) • Piano paesaggistico o Piano urbanistico (di norma c.d.: Zona A) • Piani urbanistici e studi di settore
<ul style="list-style-type: none"> • Riconoscimento della rilevanza tipologica e del pregio degli edifici all'interno degli aggregati 	<ul style="list-style-type: none"> • Valutazione di sintesi a partire dal Piano Paesaggistico, Strumento urbanistico comunale, Elenchi di beni tutelati
<ul style="list-style-type: none"> • Riconoscimento dell'impianto urbanistico e dei tessuti edilizi "identitari" 	<ul style="list-style-type: none"> • Valutazione di sintesi a partire dal Piano Paesaggistico, Strumento urbanistico comunale, Elenchi di beni tutelati



Livelli di danno causati dal sisma del 24 agosto 2016 e seguenti

<i>Cosa considerare</i>	<i>Dove trovare le informazioni</i>
• Rilievo degli effetti macrosismici	• Rapporti DPC e INGV
• Esiti di inagibilità	• Schede AEDES/FAST
• Mappatura Collabenti, crolli e demolizioni	• Rilievi da immagini aeree o satellitari, sopralluoghi
• Individuazione degli Aggregati/Isolati	• Schede AEDES/FAST [DPC o Uffici Speciali per la Ricostruzione-USR]
• Individuazione delle attuali “Zone rosse”	• [Comune, DPC]
• Sovrapposizione degli aggregati/isolati e delle “Zone rosse” con le previsioni dello strumento urbanistico comunale vigente	• Piano Regolatore Generale – Programma di Fabbricazione e Regolamento Edilizio
• Individuazione degli aggregati o degli isolati (incrocio con aspetto strutturale e urbanistico)	1. Schede AEDES E FAST 2. [ISTAT, Catasto, Comune IMU]
• Individuazione delle aree di proprietà pubblica e degli edifici pubblici	1. [USR, Comuni]
• Individuazione delle aree acquisite per emergenza sisma volte al soddisfacimento delle esigenze abitative della popolazione e alla localizzazione dei servizi e delle attività produttive; verifica e valutazione del rapporto con gli strumenti urbanistici vigenti	



Condizioni di pericolosità urbana e territoriale

<i>Cosa considerare</i>	<i>Dove trovare le informazioni</i>
Beni d'area vasta	
<ul style="list-style-type: none"> • Forestali a) Beni idrogeologici (vincoli) • Beni usi civici 	<ul style="list-style-type: none"> • Carta dell'uso del suolo [Regione] • Carta della copertura del suolo [Corine Land Cover] • Carta forestale [Regione] • Carta regionale degli usi civici (ove esistente)
Sismica	
<ul style="list-style-type: none"> • Pericolosità sismica locale • Pericolosità geotecnica • Faglie e zone di faglia (FAC) • Cavità sotterranee 	<ul style="list-style-type: none"> • Microzonazione sismica di I livello • Microzonazione sismica di II livello • Microzonazione sismica di III livello • Carta geologica [Regioni, ISPRA] • Carta morfologica [Regioni, ISPRA]



Frane	
<ul style="list-style-type: none"> • Aree in frana, per diversa tipologia • Zonazioni della suscettibilità, della pericolosità e del rischio da frana, per diverse tipologie di frana • Aree in erosione • Faglie attive e capaci • Deformazioni superficiali • Danni a edifici e infrastrutture 	<ul style="list-style-type: none"> • Carte delle frane [IFFI, Regioni, ISPRA] Microzonazione Sismica • PAI (Piano di Assetto Idrogeologico) Frane [Autorità di Bacino, ora Distretti, Regioni] • Archivi di eventi storici [Regioni, Progetto “AVI”] • Carta geologica [Regioni, ISPRA] • Carta morfologica [Regioni] • Carte e caratterizzazioni geologico-tecniche, Microzonazione sismica [Regioni] • Carta delle aree in erosione [Regioni, AGEA] • Carta delle faglie attive e capaci [Microzonazione Sismica, INGV, ISPRA] • Dati e serie storiche DInSAR [Min. Amb.]
Inondazioni	
<ul style="list-style-type: none"> • Zonazioni della pericolosità e del rischio idrologico / idraulico • Tempi di ritorno di portate e piogge attese • Vasche di laminazione • Criticità / singolarità idrauliche • Reti di distribuzione • Liquefazioni • Dighe • Invasi 	<ul style="list-style-type: none"> • Corsi d’acqua, reticolo idrografico [Regioni, CTR] • PAI (Piano di Assetto Idrogeologico) Inondazioni [Autorità di Bacino, ora Distretti, Regioni] • Gestori di servizi idrici [Regioni, Comuni, Consorzi] • Archivi di eventi storici, Progetto “AVI” [Regioni] • Carta morfologica [Regioni] • Carta geologica [Regioni, ISPRA] • Progetto “VAPI”, dati meteo-idrologici [Regioni, ISPRA] • Dighe [Uffici Tecnici Dighe, Min. Infrastrutture e Trasporti] • Invasi [Regioni]



Risorse idriche e energetiche	
<ul style="list-style-type: none"> • Corsi d'acqua (reticolo idrografico) • Laghi naturali e artificiali, invasi • Dighe • Criticità / singolarità idrauliche • Reti di distribuzione • Acquedotti • Acquiferi, superficiali e profondi 	<ul style="list-style-type: none"> • Mappe del reticolo idrografico, CTR [Regioni] • PAI (Piano di Assetto Idrogeologico) Inondazioni [Autorità di Bacino, ora Distretti, Regioni] • Gestori di servizi idrici [Regioni, Comuni, Consorzi] • Carta morfologica [Regioni] • Carta geologica [Regioni, ISPRA] • Carte idrogeologiche e degli acquiferi [Regioni] • Carte della vulnerabilità degli acquiferi [Regioni] • Dighe [Uffici Tecnici Dighe, Min. Infrastrutture e Trasporti] • Invasi [Regioni]
Liquefazione	
<ul style="list-style-type: none"> • Aree soggette a liquefazione 	<ul style="list-style-type: none"> • Carta geologica [Regioni, ISPRA] • Microzonazione sismica • Carte e caratterizzazioni geologico-tecniche, Microzonazione sismica [Regioni]
Valanghe	
<ul style="list-style-type: none"> • Aree percorse dalle valanghe 	<ul style="list-style-type: none"> • Carte delle aree percorse dalle valanghe [Regioni] • Carta morfologica [Regioni]



Sprofondamenti	
<ul style="list-style-type: none">• Cavità sotterranee	<ul style="list-style-type: none">• Archivio degli sprofondamenti [ISPRA]• Catasto delle cavità naturali (grotte) e artificiali [Società Speleologica Italiana, Regioni]• Carta geologica [Regioni, ISPRA]
Incendi	
<ul style="list-style-type: none">• Aree percorse dal fuoco	<ul style="list-style-type: none">• Carte delle aree percorse dal fuoco [Regioni]



**PERIMETRAZIONE CENTRI E NUCLEI DI PARTICOLARE INTERESSE
MAGGIORMENTE COLPITI**

<u>DATI GENERALI</u>	
Regione:	
Provincia:	
Comune:	
Località/frazione:	
Codice Istat:	

QUADRO CONOSCITIVO DEL CENTRO O NUCLEO INDIVIDUATO

<u>CARTOGRAFIA DISPONIBILE</u>	TIPOLOGIA	ANNO	SCALA	SÌ	NO
Archivi storici					
Carta Tematica Numerica					
Carta del Catasto–Comune–Agenzia delle Entrate					
Carta Sezioni Censuarie ISTAT/Regione/Comune					
Ortofoto Regioni – Comuni, altri enti					
Carta geologica					
Carta geomorfologica					

<u>ORTOFOTO DISPONIBILI</u>	SÌ	NO
Reference Map - JRC COPERNICUS (ortofotopre-evento + vettoriale strutture/ infrastrutture)		
DelineationMap - JRC COPERNICUS (ortofoto area colpita)		
GradingMap - JRC COPERNICUS (ortofoto danni)		
Ortofoto e modelli 3D del terreno da rilievi aerei e UAV		



<u>STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE</u> <u>URBANISTICA</u>	TIPOLOGIA	ANNO	SÌ	NO
Strumenti territoriali e di area vasta riferiti al centro o nucleo individuato				
Piano territoriale paesaggistico regionale				
PAI Piano di assetto idrogeologico				
PSDA Piano stralcio difesa alluvioni				
Piano per il parco e aree protette				
Piani di gestione SIC e ZPS				
Strumenti di pianificazione comunale riferiti al centro o nucleo individuato				
Piano Regolatore				
Programma di fabbricazione				
Piano Attuativo				
Piano di Ricostruzione (post sisma L'Aquila 2009)				

CRITERI PER L'INDIVIDUAZIONE DEI CENTRI E NUCLEI DI INTERESSE E MAGGIORMENTE DANNEGGIATI

Sezione 1 - Presenza di patrimonio culturale di particolare interesse e di pregio storico, architettonico, archeologico, naturale e paesaggistico

TIPOLOGIA	DESCRIZIONE	EPOCA	FONTE
Centri, nuclei o parti di essi rappresentati in una pianta urbana o mappa catastale di inizi Novecento, ove disponibili, o di fine Ottocento, in quanto tessuti edificati che hanno un valore quale testimonianza storica di una cultura e di una civiltà ormai lontane dalla nostra.			
Beni di interesse culturale individuati ai sensi degli artt. 10, 12 e 128 D. Lgs. 42/2004 s.m.i., o comunque compresi nel Sistema informativo del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo (MiBACT).			



Beni paesaggistici, individuati ai sensi dell'art. 134 D.Lgs. 42/2004 s.m.i., per legge, decreto, dal Piano Paesaggistico Regionale o dai Piani Territoriali Regionali con valenza paesaggistica.			
Beni naturali e aree protette, individuate ai sensi della Legge n. 394/1991 e delle leggi regionali istitutive, per decreto, attraverso il Piano per il Parco; Siti di Interesse Comunitario (SIC) e di Zone a Protezione Speciale (ZPS) ai sensi delle Direttive Habitat, anche attraverso i piani di gestione			
Impianti urbani definiti rilevanti dal Piano Paesaggistico Regionale, dai Piani Territoriali Regionali con valenza paesaggistica, dallo strumento urbanistico comunale o da studi di settore			
Edifici e complessi urbani di pregio o testimonianza delle caratteristiche tipologiche o costruttive della tradizione locale, individuati in strumenti urbanistici comunali o in studi di settore.			



Sezione 2 - Livelli di danno prodotti dal sisma del 24 agosto 2016 e seguenti

Nell'ambito delle aree selezionate ai sensi della precedente sezione 1 e dei criteri ivi indicati, si qualificano, ai fini della perimetrazione, come "maggiormente colpiti" i centri e i nuclei, o parti di essi, in cui è soddisfatto almeno uno dei seguenti criteri:		
	SÌ	NO
Presenza, nelle zone perimetrate, di livelli di intensità macrosismica rilevati dal Dipartimento della Protezione Civile o dall'Istituto Nazionale Geofisica e Vulcanologia, sulla base della scala Mercalli-Cancani-Sieberg (MCS) o della Scala Macrosismica Europea (EMS) maggiori o uguale al 9° grado.		
Percentuale, nelle zone perimetrate, di edifici inagibili (come desunti dalle schede FAST o AEDES), rispetto al totale delle schede compilate con esito, maggiore del 90% (purché le schede compilate con esito siano almeno il 50% rispetto alle richieste pervenute). TOTALE RICHIESTE PERVENUTE: TOTALE SCHEDE FAST COMPILATE: PERCENTUALE EDIFICI NON UTILIZZABILI: TOTALE SCHEDE AEDES COMPILATE: PERCENTUALE DI EDIFICI INAGIBILI:		
Percentuale, nelle zone perimetrate, di superficie di sedime degli edifici crollati o demoliti maggiore del 25%.		



Sezione 3 - Condizioni di pericolosità territoriale

<p>Ai fini di precauzione e prevenzione, le Regioni possono perimetrare anche aree selezionate ai sensi della precedente sezione 1 e caratterizzate da livelli di danno inferiori ai valori di cui alla sezione 2, purché siano connotate dai massimi livelli di pericolosità, come di seguito specificato:</p>		
	DESCRIZIONE	FONTE
	<p>Condizioni direttamente connesse ai fenomeni sismici come desunte dalla microzonazione sismica di I° livello e in particolare zone in cui sono presenti, o suscettibili di attivazione, fenomeni di deformazione permanente del suolo indotti dal sisma (instabilità di versante, fratturazione, subsidenze o sollevamenti dovuti a liquefazioni, fagliazione superficiale).</p>	
	<p>Condizioni non direttamente connesse ai fenomeni sismici, ma rilevanti ai fini della pianificazione territoriale, quali aree soggette a frane e aree soggette a inondazioni, come desunte dai Piani di settore (PAI frane, PAI piene).</p>	
		SÌ NO
	<p>Presenza, nelle zone perimetrare, di livelli di intensità macrosismica rilevati dal Dipartimento della Protezione Civile o dall'Istituto Nazionale Geofisica e Vulcanologia, sulla base della scala Mercalli-Cancani-Sieberg (MCS) o della Scala Macrosismica Europea (EMS) maggiori o uguale all'8° grado.</p>	
	<p>Percentuale, nelle zone perimetrare, di edifici inagibili (come desunti dalle schede FAST o AEDES), rispetto al totale delle schede compilate con esito, maggiore del 60% (purché le schede compilate con esito siano almeno il 50% rispetto alle richieste pervenute).</p> <p>TOTALE RICHIESTE PERVENUTE: TOTALE SCHEDE FAST COMPILATE: PERCENTUALE EDIFICI NON UTILIZZABILI: TOTALE SCHEDE AEDES COMPILATE: PERCENTUALE DI EDIFICI INAGIBILI:</p>	
	<p>Percentuale, nelle zone perimetrare, di superficie di sedime degli edifici crollati o demoliti maggiore del 10%.</p>	

17A03753

